

L'UMBRIA DEI MISTERI

E' tutta Assisi a mobilitarsi per ritrovare Fabrizio

I genitori di Catalano, sparito nel 2005: «Chi sa parli»

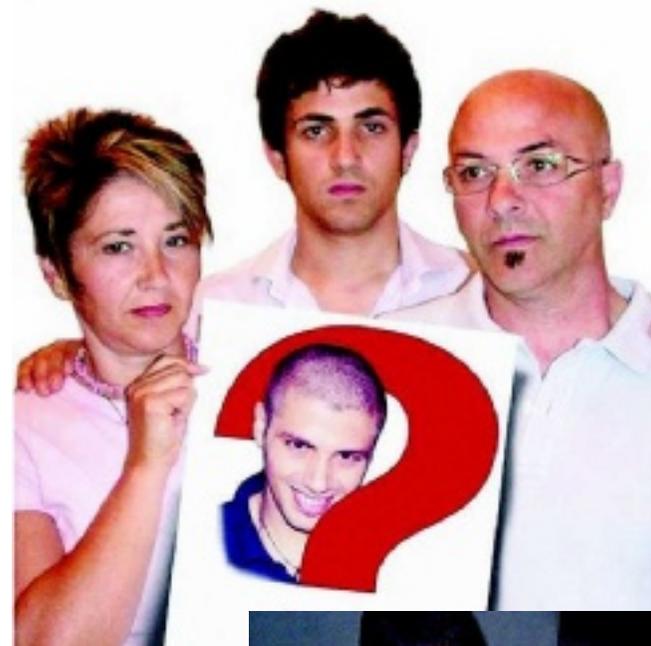
— ASSISI —
«NON LASCIATE che su Fabrizio cali il sipario! Chiediamo l'aiuto e il sostegno di tutti per far sì che la nostra voce giunga proprio al nostro amato Fabrizio o a qualcuno che sa: per non far sfumare il suo ricordo, per continuare a sperare». E' quanto chiedono Ezio, Caterina e Alessio Catalano, i genitori e il fratello del ragazzo di Collegno, in provincia di Torino, svanito nel nulla in Assisi giusto 4 anni fa. L'Assisi della spiritualità e dell'arte, della tranquillità e della storia secolare capace di 'ingoiare' un ragazzo giunto nella città del santo per partecipare ad un corso di musicoterapia. Era il 20 luglio del 2005 quando Fabrizio, allora aveva diciannove anni, suonò in piazza del Comune; poi, il giorno seguente, la sparizione, l'allarme, l'avvistamento lungo la strada Franciscana fra Assisi e Valfabbrica, il susseguirsi di ricer-

che e speranze, presunti avvistamenti, un rincorrersi di ipotesi: scomparsa volontaria, incidente, rapimento, sette, vocazione religiosa. E due sole certezze: un ragazzo che non si trova, la ferma volontà dei familiari di dare un senso ad un mistero inspiegabile.

QUATTRO ANNI dopo la sparizione sono in programma due momenti, voluti dai Catalano con il sostegno del Comune di Assisi e di «Penelope», l'associazione nazionale delle famiglie e degli amici delle persone scomparse. Lunedì 20, nella sala della Conciliazione del palazzo municipale, con inizio alle ore 21, sono in programma due 'momenti' nel segno di Fabrizio. Si comincerà con un ringraziamento 'speciale' ai tanti volontari che si sono adoperati con battute nelle colline intorno ad Assisi e con impegno costante per cercare di ritrovare Fabrizio.

L'AIUTO
Anche sindaco e vescovo hanno risposto all'appello

INOLTRE VERRÀ presentato il volume «Cercando Fabrizio. Storia di un'attesa senza resa», scritto proprio da Caterina Migliazza Catalano e da Marilù Tomaciello; l'introduzione sarà di Valter Papa mentre la lettura di alcuni passi del libro sarà a cura di Enrico Sciamanna. Nella serata è previsto l'intervento dei sindaci di Assisi e Collegno, Claudio Ricci e Silvana Accossato, del vescovo Domenico Sorrentino, della presidente dell'associazione Penelope. «Sarà l'occasione per rendere pubblica l'affissione della foto di nostro figlio in Assisi e avremo il piacere di dire grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto e continuano a farlo — spiegano Ezio, Caterina e Alessio —. A tutti regaleremo una pergamena su cui è stampata una poesia scritta da Fabrizio, intitolata, appunto, 'Grazie'. Il giorno seguente, martedì 21, alle 11, sempre nella sala della Conciliazione, i genitori del ragazzo illustrare le future iniziative.
Maurizio Baglioni



TENACIA
Non si sono mai arresi i genitori e il fratello di Fabrizio Catalano. Il ragazzo (qui accanto) è scomparso ormai da quattro anni



Quella rapina finita nel sangue. Il militare aveva solo 29 anni

— UMBERTIDE —

IL CARABINIERE scelto donato Fezzuoglio fu ucciso il 30 gennaio 2006 a 29 anni mentre era in servizio nel tentativo di sventare una rapina alla filiale del Monte dei Paschi di Siena. Una sorte migliore toccò al suo collega, l'appuntato Enrico Monti, che rimase ferito in modo non grave alla schiena. I rapinatori riuscirono a fuggire, fermando un'automobile che si trovava a passare in quel momento, e gambizzando due persone.



IL CARABINIERE UCCISO INDAGINI A UNA SVOLTA

Fezzuoglio, dal dna una pista. La vedova: «Spero nell'Arma»

— UMBERTIDE —

E' SODDISFATTA Manuela Becchetti, la giovane vedova di Donato Fezzuoglio, degli ultimi sviluppi delle indagini sull'omicidio del carabiniere. Sempre riservata e schiva, con il pudore dei suoi sentimenti, troppo grandi per essere espressi, anche questa volta affida il suo pensiero alla fida cugina Jessica, sua ombra e suo sostegno. «Manuela — afferma la cugina — è davvero contenta di come stanno andando le indagini. Al di là dei risultati, che speriamo verranno presto, vediamo come il lavoro dei carabinieri per trovare gli assassini di Donato, non si sia mai fermato, non abbia mai conosciuto soste. Quello che conta per Manuela è avere conferma, ancora una volta di più, che Donato non è mai stato dimenticato, ne dalle istituzioni, ne dall'Arma, ne dai cittadini. Queste notizie, che anche noi apprendiamo dai media, perché giustamente siamo tenute all'oscuro delle indagini in corso, ci danno una grande speranza. Che giustizia sia fatta». E proprio per fare giustizia al più presto, gli inquirenti stanno stringendo il cerchio intorno agli autori materiali dell'omicidio del 30 gennaio del 2006 quando, nel tentativo di

sventare una rapina alla filiale umbertide del Monte dei Paschi di Siena, il giovane militare dell'Arma perse la vita durante un conflitto a fuoco coi malviventi. I recenti sviluppi sulla ricerca dell'assassino del carabiniere, hanno portato ad un collegamento (forse risolutivo) tra la rapina di Umbertide e l'assalto al portavalori del 21 aprile 2007 davanti al supermercato «Pam» di San Marco, nel Perugino.

FILI COMUNI
Tracce riferite a una «gang» che agì a Perugia

Due mozziconi di sigarette ritrovate sia a Umbertide sulla via di fuga che a San Marco all'interno di una vettura utilizzata per compiere il colpo, sarebbero il collegamento tra i due eventi criminosi; esiste, infatti, lo stesso profilo genetico tra i reperti sequestrati. I presunti responsabili della rapina al Pam sono stati tutti individuati nel luglio del 2008 tranne che uno, Raffaele Arzu, ritenuto al momento tra i dieci latitanti più pericolosi in Italia. L'indagine, quindi, ha preso una direzione precisa che potrebbe presto portare all'individuazione di chi materialmente sparò al povero Fezzuoglio, con la sua morte che lasciò nello sconforto una giovane vedova, il figlioletto di appena 6 mesi e l'intera comunità.

Fabrizio Paladino
Paolo Ippoliti